

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Ses. mesi . » 3 80	Ses. mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Batechi cinque.  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale portato al domicilio pagheranno in numero di associazione bal. 5. 1 mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vleusseux.  
TORINO -- Gianni e Piore.  
GENOVA -- Gi. vanni Frondona.  
NAPOLI -- G. Nolite. E. Duttesne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Luomaccorsi Via del Corso N. 219.

Pochi lettere e gruppi saranno inviati (tracchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunzi semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNITATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 7 AGOSTO

Se noi abbiamo l'anima addolorata, perchè non vorremo sfogare tutto il nostro cordoglio? Perchè nasconderemo il pugnale della nostra parola, noi che non vogliamo sopravvivere alla libertà della patria? Italia t' avranno adunque abbandonata tutti i tuoi figli? Il giorno che si preparava per te il canto del trionfo, non si sciorrà che una funebre nevia? Non disperiamo ancora, finchè abbiamo un braccio non disperiamo. Le città Lombarde e l'inclita Milano per prima vogliono imitare l'esempio de' loro maggiori. I Tedeschi potranno insultare alla cenere de' cadaveri, alla cenere de' monumenti, ma non a uomini vivi, non alle mura su cui ha sventolato il vessillo della libertà. Avvi ancora un esercito italiano che non Radetzky ha vinto, ma la fortuna abbattuto un istante. Non mancheranno in Francia, in Inghilterra, in tutto il mondo uomini generosi che vengano a preannunziare fra noi quella libertà che noi ad essi abbiamo per primi insegnata. Francia pagaci il sangue che i nostri padri hanno versato in Spagna, in Germania, nella Russia per te. Se voi siete repubblicani fondate la vostra repubblica sulla virtù, se voi volete il progresso di Europa, non vogliate tollerare che ritorni schiava l'Italia. Siciliani! Napoletani! sventura ai fratelli che si odiano e si guerreggiano quando sovrasta il comune nimico! Napoletani! Siciliani! venite a vincere con noi, o voi pure cadrete, e cadrete senza compianto e senza gloria. Noi non ti abbiamo mai amato o re Ferdinando, ma se snudi la spada ed accorri a rincacciare i Tedeschi, noi grideremo ai nostri figliuoli, grideremo ai Popoli: « sostenetegli sul capo la reale corona ». Pontefice sommo! Noi abbiamo pianto di tenerezza e di gioia nella tua esaltazione. Profferisci ora la tua parola potente, e Roma e i tuoi figliuoli saranno ancor salvi. Noi abbiamo l'anima addolorata, noi parleremo come chi non vuol sopravvivere alla libertà della patria. Popolo d' Italia, plebe di contadini e di operaj, gente animosa e robusta, gente non corrotta dai vizii, e che vivi di sentimento e d'amore, noi c' inchiniamo a te perchè tu sei la nazione. Noi vogliamo diventar plebe, noi vogliamo assumere questa ahi troppo negletta missione. O plebe tu puoi salvare l'Italia, tu puoi salvar questa patria di cui tu se' la più antica e primitiva abitatrice. Non hai tu dato in un giorno solo a Roma mille de' tuoi figli che combattono ancora a Venezia? La tua *camiciuola* diverrà il simbolo dell'amor della patria e del valor militare. Plebe levati in massa, combatti da montagna a montagna, da bosco a bosco: la patria è tua. Noi siamo classici affralite dalla lunga servitù, tu sola ci puoi ritemprare, e da te sorgerà il genio guerriero che manca tuttora all'Italia.

Ieri dopo l'annuncio della invasione Austriaca nelle provincie del nostro Stato il Ministro delle Armi (unico rimasto al potere) pubblicava il seguente Proclama:

## MINISTERO DELLE ARMI

## SOLDATI E CITTADINI

In questo grave momento nel quale la salute di tutta Italia è posta dalla Provvidenza ad una prova tremenda, anche le Legazioni sono prossime ad essere invase, sono anzi invase dal nemico. Quale sarà il loro destino, quale il destino di tutto lo Stato se un disperato coraggio non ci arma di quelle forze, che sono sempre in potere d' un popolo che vuole?

A voi dunque prodi Soldati, a voi valenti Civici e Volontari si rivolge la Patria, a voi, che nelle ultime fazioni di guerra vi mostraste così degni di Lei, a voi che nuno vince nel sentimento dell' Italiana indipendenza, a voi si volge la Patria perchè nuovamente vi accingiate a combattere per Essa, a volare a difesa del sacro suolo che ci diè vita.

Lungi da me il pensiero che uno spirito men che generoso si sia impadronito di voi. Che se ciò fosse, vi muova il pensiero delle nostre Città arse e distrutte, delle spose e delle figlie contornate, dei vecchi e dei fanciulli inerme trucidati. All'armi, all'armi in nome di quel DIO che non può abbandonare alla rabbia vandalica di un crudele nemico, un Popolo che difende i suoi diritti, i suoi lari.

E perchè tutto in questa dolorosa contingenza proceda con quell'ordine, con quella unità che sola può rendere efficaci gli sforzi e i movimenti militari: *Inteso il volere di SUA SANTITÀ*, si ordina quanto siegue.

Le Legioni Civiche ed i corpi volontarij reduci dal Veneto ingrosseranno le loro file con tutti coloro che volessero appartenervi.

In tutte le Città e paesi dello Stato si formeranno colonne mobili in compagnie non minori di Centocinquanta teste per ciascuna.

Ogni corpo di Civici e Volontarij avrà capi di loro piena fiducia, i quali unitamente ad un consiglio d'amministrazione di corpo provvederanno da loro stessi a tutto ciò che riguarda il vestiario, ed il proprio materiale, come da circolari del due, tre, e quattro Agosto corrente, emanate da questo Ministero.

Inoltre s' instituirà in ciascun Corpo un consiglio di guerra, al quale si concedono i più ampi poteri per mantenere la disciplina e punire i delitti di qualsiasi sorta.

Per tutto ciò che si riferisce alle spese e mantenimento di tali Corpi, tanto del personale, quanto del materiale, si richiederanno da essi i fondi necessari al Ministero delle Armi, chiamandone responsabili i rispettivi Consigli d' amministrazione. Tutto che saranno ordinate siffatte Milizie partiranno all'istante per la Cattolica dall' una parte dello Stato e per Ancona dall'altra.

Queste sono le condizioni alle quali sottometter si devono quei militi, che animati dall'amor di patria e dal sentimento della salvezza dello Stato, vorranno far parte della pronta e necessaria difesa, che imperiosamente esigono le circostanze.

Roma li 6 Agosto 1848.

Il Ministro  
P. DI CAMPELLO

Il passeggio delle carrozze nel Corso venne quindi impedito dal popolo che disanimato, anzichè correre alle armi percorreva tristemente la città.

Nella sera varie turbe si recarono sotto il Palazzo dell' Ambasciatore Francese esprimendo il voto di vedere la generosa e libera Nazione ch' Egli rappresenta correre in difesa della *libertà Italiana, e della sua indipendenza*.

—Facendo eco a quel voto la Camera dei Deputati sulla proposta del sig. *Sterbini* ha questa mane decretato all' unanimità:

« Che il Consiglio in nome del Popolo che rappresenta esprima il suo voto per l'intervento Francese in Italia in difesa della *Indipendenza Italiana* ».

Il nuovo Ministero è stato annunziato alla Camera da una lettera del Cardinal Soglia.

Sigg. Conte Fabri - *Interno*.

Avv. De Rossi - *Giustizia*.

Lauro Lauri - *Finanze*.

Cav. Guarini - *Commercio, e industria*. - *Interim Lavori pubblici*.

Conte di Campello - *Armi*.

Francesco Perfetti - *Interim Polizia*.

Nostre particolari informazioni farebbero dubitare della stabilità di una tale composizione.

Il *Ministro dell' interno* ha letto al Consiglio la seguente *Protesta* in forma di *Circolare*.

Fino dal principio del suo pontificato la Santità di N. S. osservando la condizione dello Stato pontificio, non che quella degli altri Stati d'Italia, come Padre comune dei principi e dei popoli, alieno egualmente dalle guerre esteriori che dallo discordie intestine, per procurare la vera felicità dell'Italia, immaginò ed intraprese le negoziazioni di una lega fra i Principi della Penisola, essendo questo l'unico mezzo atto ad appagare le brame de' suoi abitanti, senza punto ledere i diritti dei Principi, nè contrariare le tendenze dei Popoli ad una ben intesa libertà. Queste negoziazioni furono in parte secondate, ed in parte tornarono infruttuose.

Sopravvennero quindi le grandi vicende di Europa, alle quali tennero dietro i fatti e la guerra d'Italia. Il Santo Padre, sempre coerente a se stesso, con grave suo sacrificio si mostrò alieno dal prender parte alla guerra, senza però trascurare tutti i mezzi pacifici per ottenere il primo intento che si era prefisso. Ma questa condotta ispirata dalli prudenza e mansuetudine non ha impedito con sua grande sorpresa l'ingresso nei suoi Stati ad un'armata austriaca, la quale non ha dubitato di occupare alcuni territorii, col dichiarare che l'occupazione era in via temporanea. È dunque necessario di far conoscere a tutti come il dominio della Santa Sede venga violato da questa occupazione, la quale, con qualunque intendimento sia stata intrapresa, non poteva mai giustamente eseguirsi senza preventivo avviso e necessario consenso.

In sì dura necessità, nella quale si vuole mettere dalla forza de' nemici esterni, e dalle insidie dei nemici interni, il Santo Padre si abbandona nelle mani della Divina Giustizia che benedirà l'uso dei mezzi da adoperarsi secondo che le circostanze richiedano: e mentre per mezzo del suo Cardinal Segretario di Stato protesta altamente contro un simile atto, fa appello a tutte le amiche Potenze affinchè vogliano assumere la protezione di questi Stati per la conservazione della loro libertà e integrità, per la tutela dei Sudditi pontificii, e soprattutto per la indipendenza della Chiesa.

Dato dalla Segreteria di Stato questo dì 6 agosto 1848.

G. CARD. SOGLIA

Un Sacerdote estero fu ferito jerisera con un colpo di pugnale. Il feritore fu nell'atto istesso arrestato dai circostanti e condotto in prigione dalla Guardia Civica. L'esecrabile delitto pose al colmo il senso di amarezza ch' era negli animi di tutti per le cose del giorno.

## CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

Bologna 4 Agosto 1848.

Bologna è nella estrema costernazione. Gli Austriaci hanno intimato che nell'indimani alle ore 10 antimeridiane la città debba esser loro consegnata. Dicono venir difensori della S. Sede, e disperditori dei Crociati. Poichè Bologna non ha forza da occupare i monti, che la sovrastano, cederà.

Dicesi che gli Austriaci in num. di 40 mila occuperanno le quattro Legazioni.

I corpi franchi terranno viaggio verso Roma bagnando d' inutili lacrime quelle vie, che dopo di loro calcheranno i Tedeschi.

## P R O C L A M A

AGLI ABITANTI DELLE LEGAZIONI.

Per la seconda volta passo il Po colle mie truppe a disperdere le bande che non cessano di turbare la pace e l'ordine pubblico. Il Santo Padre Vostro Signore ispirato dal sacrosanto ufficio di cui è investito, più volte protestò di non volere la guerra; ciò nullameno le truppe pontificie e gli svizzeri da lui assoldati pugnaron contro l'Austria a Treviso e Vicenza, e vinti capitolarono, obbligandosi per tre mesi di non riprendere le armi contro l'Impero Guai a loro se violassero i patti: tengo registrati i loro nomi, e lo scelerato che cadesse nelle mie mani, non avrebbe da attendere che il meritato supplizio.

Le mie truppe sono dirette contro le bande che si chiamano Crociati, e contro i faziosi che in onta al proprio Governo si affaticano ad ingannare il buon popolo con menzogne e sofismi, ed infondere un odio ingiusto ed assurdo contro una Potenza sempre stata amica.

Trenta anni or sono l'Austria conquistò le Legazioni considerate il gioiello degli Stati Pontificii, e le restituiti con nobile disinteresse al legittimo sovrano. Le continuate amicizie, le relazioni ed i reciproci riguardi di buon vicinato dovevano rafforzare sempre più la pace fra i due popoli, se non che un abominevole fanatismo, la smania d'arrobirsi, e di ingrandire a spese del popolo, e le mire ambiziose per arrogarsi il governo medesimo crearono un partito sempre irrequieto che copre il vostro pacifico e fertile paese di miserie, di guerre e delle distruzioni che ne sono inseparabili conseguenze.

E ormai tempo di porre un argine a tanto disordine, dove la voce della ragione non penetrasse...

Lungi da ogni idea di conquista, mai aspirata dall'Austria riguardo al vostro paese, giacche diversamente ne avrebbe con tutto il diritto conservato il possesso...

Guai a coloro che si mostreranno sordi alla mia voce ed oseranno di fare resistenza. Volgete lo sguardo sugli ammassi fumanti di Sermide...

Dato dal mio Quartier Generale di Bondeno li 3 Agosto 1849.

Geniale Maurizio WELDEN.

Questo proclama fu affisso in vari punti di Ferrara da un picchetto austriaco alle 7 anni rubane di via. Alle 4 pomeridiane qualche copia mano caduta...

NOTIZIE RECENTISSIME

DI ROMA

Sua Santità ha licenziato il Ministro delle armi (ONTE CAMPELLO), il Segretario Generale del ministero sig. E. ALBRI esce dal ministero col degno ministro col quale vi era entrato.

Il vecchio liberale Odoardo FABRI non potrà più a lungo tenere un portafoglio che biucerebbe nelle sue mani onorate.

La Camera ha nominato deputati per presentare l'indirizzo ai Parlamenti Italiani

Conte Teodoro Mamiani per Napoli

Pro Palmieri per Palermo

Prof. Fanti per Firenze

Mico Maglietta per Torino

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduti del 5 Agosto

PRESIDENZA DEL SIG. FUSCONI.

Si legge il verbale dell'ultima tornata ed è ammesso. Sono presenti all'appello nominale 63 Deputati.

Al banco dei Ministri non vi è che quello di Grazia e Giustizia.

Mamiani Jeti come manco il bene di a sistemare e partecipare alle vostre deliberazioni. Solo ho imparato che una proposta di legge del e più liberali, secondo me, che possono offrirsi allo scrutinio di una camera fu da parecchi talmente censurata...

Certo io non siedo a questi tribunali per esercitare impacci al governo, ed anzi silituro con vivissima compiacenza il Ministero nuovo quando vi vedrò con gli onori del ministero...

la libertà e per l'Italia, mi poige abbondante caparra che il Ministero insieme con lui non tenerà nulla contro le pubbliche guarantee, contro il finale successo della guerra italiana...

Signori, trenta secoli d'istoria civile sono già passati sopra l'Italia, ma forse non riuociamo un momento così solenne e tremendo siccome quello in cui siamo. Imperocchè l'Italia tutta per la prima volta trovasi ora padrona (se il vuole) dei propri destini...

Bonaparte trova intransigibili gli ultimi accenti del Deputato di Pesaro e dice che la sorte d'Italia si trovi scolpita in quei detti. Nulli aver da aggiungere a quelle calde patriottiche parole, e si fa garante del mantenimento della Camera coerente a quei principi.

PROPOSTA DI LEGGI

Sottoposte alla discussione delle Commissioni

1 Il Consiglio dei Deputati decreta un prestito forzoso al 40 per cento sul reddito di tutti i crediti ipotecari iscritti da pagarsi in due rate bimestrali.

2 Il Consiglio dei Deputati decreta l'emissione dei boni del Tesoro per 1 milione di scudi ipotecati su beni Camerali, e questi col frutto, e alle condizioni dei boni emessi fin qui.

3 Il Consiglio dei Deputati propone che il Ministero sia autorizzato ad emettere un milione di boni del tesoro sopra il residuo prezzo dei beni del così detto appannaggio questi boni avranno corso forzoso.

Nasce viva discussione su questo progetto di legge e sulla votazione. Altri dicono che la Camera quando si lessero quelle proposte, approvò subito anche questa, e perciò credono inutile la votazione, altri affermano che fu rimessa alle sezioni.

Si vuole la lettura del processo verbale di quella tornata, e si rileva che non fu votato particolarmente su questa proposta, come anche ha asserito il segretario Bianchini, ma che si gridò venisse rimessa alle sezioni.

Mari Dice che è vero che la patria è in pericolo, che vi è bisogno di stremiti rimedi, ma bisogna guardare che nello apporre una tal proposta di legge si abbia di mira di non imporre gravami che feriscano le classi minute, le classi medie. Dice che le emulisti sono possedute dai più ricchi, ma i Censi, i Cambi, i Cambi, dalle classi più povere. Essere ingiusto che su quelle non gravi alcun peso, come su questi, bisognere che le ripartizioni s'eno eguali per essi giuste.

Audinet Dopo l'eloquentissime parole del Deputato trova superfluo aggiungere che qualunque classe debba sottostare a usaggi fin per salvare la patria, Ponere. Nel votare quei progetti di legge non solamente si vollero i fini, ma ancora i mezzi. Nel disordine delle nostre finanze non si poteva ricorrere che a tasse, o a prestiti. In quanto alle prime basti guardarsi intorno, e investire delle incostanze del paese. Vi sono però delle proprietà che non hanno sofferto peso alcuno, e quando una nazione risente i pesi della guerra, si deve significare non solo il superfluo, ma anche il capitale. Venendo alla questione del prestito, questo non poteva chiamarsi che o all'estero, o all'interno, ed in questo o volontario o forzoso. Tutti gli altri modi sono impossibili meno il forzoso. Avrebbe voluto che il Ministero avesse appoggiate tali risoluzioni, ma la crisi ministeriale lo impedisce, all'onde il bisogno è estremo. I crediti ipotecari fruttiferi fin qui non hanno sofferto alcun peso. Da alcuni si è detto che questo aggravio ferisce il povero, ma questo non è che una tassa di un prestito, e vorrebbe che fosse veramente, e meramente prestito.

È d'avviso pertanto che la legge presentata dalla Commissione debba votarsi.

Pantalonini Relatore della Commissione dice che tutte le opposizioni fatte, una trovava contraria alla massima in cui tu si avvevano, solo alcune eccezioni riguardano le forme che egli esclude di tutto.

Si è prolungata ancora di molto la discussione sulla materia in genere ma però così confusa, e clamorosa che il presidente non poteva più reggere e affrettare, ne fu tornare all'ordine per quanto si affrettasse a suonare il campanello.

Storini Ha continuamente gridato che si passasse alla votazione degli articoli, che l'urgenza della legge non poteva comportare una perdita di tempo così notevole, come da qualche deputato si tentava di fare.

Un minuto si è passato alla Discussione degli Articoli principali della legge.

Si legge il primo articolo

Mari Ha proposto un emendamento a questo articolo, e dice che questo prestito si estenda a Censi e Cambi, ed escluda i Cambi. È ammesso molto che questo prestito si estenda alle decime possedute dai Cambi, e il deputato Mariotti ha aggiunto, comprese le quote, le decime e le ottave. È ammesso. Si vota l'articolo con questi emendamenti, e viene accettato.

Si legge il secondo articolo

Borghese Dice che per quello che riguarda il consolidato Romano ed i consolidati dei stabilimenti statali, la osservare e che ve

ne esistono di quelli che riguardano direttamente le Classi povere quali sono le Casse di Risparmio, perciò propone che queste sieno dichiarate esenti dal prestito. Viene ammesso ciò dalle Camere, e viene ammesso l'intero articolo.

Dopo ciò si passa alla discussione sulla Cifra del prestito. Varie sono state intorno a ciò le opinioni, e varie le restrizioni.

Storini Dice che nei momenti presenti quando si è votato l'arruolamento di 12000 uomini, la mobilitazione di 12000 guardie civiche e l'arruolamento di quanti più si possano volontari, non si debbano guardare le somme, e l'interesse esser verognoso lo andar tanto per le lunghe su ciò, e crede giusta la cifra del 40 per cento sul prestito delle rendite dei crediti ipotecari fruttiferi.

Alcuni Deputati hanno sostenuto il 40 per cento altri hanno proposto il 20 altri il 50. Finalmente è stato ammesso il 30 per cento.

La Camera non essendo più in numero, la seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 5 Agosto.

Il corpo d'armata austriaco, che scorse il territorio mantovano, modenese e ferrarese di qua dal Po, ha mandato questa mattina un Ufficiale con sei ussari alle porte di Cento esigendo che si allestiscano per questa sera alquanto migliaia di razioni e trecento foraggi.

Lettera di un Ufficiale di Stato Maggiore Piemontese a S. Ecc. il sig. Conte Prolegato di Bologna.

Il corriere di Lombardia, che avrebbe dovuto giungere ieri prima delle 3 pom. non è arrivato che all'alba di questa mattina in Bologna. Egli annuncia che alla notizia ricevuta in Milano del muovere dell'armata francese in Italia, sterminato numero di carri, carrozze, ed altri mezzi di trasporto mandavansi per la via di Torino ad oggetto di accelerare e facilitare l'arrivo in Lombardia di quell'armata. Essa, a quanto davasi per certo in Milano, avrebbe di già varcato il confine della Savoia; ed un giornale Milanese, del primo corr. (L'Avvenire d'Italia), contiene il seguente paragrafo: « Ci vien comunicato come notizia ufficiale che da Parigi giunse ordine all'armata francese che stava alle Alpi, di valicarle per la guerra italiana. »

L'intervento francese fu deciso fin dal giorno 27, e fu determinato non ostante i rinforzi che dalla Lombardia e dal Piemonte muovono a risarcire le perdite sofferte dall'armata italiana. Si giustificò col riflesso che truppe Bavaresi e Wurtembergesi vennero ad accrescere l'esercito di Radetzky. Il concentramento Piemontese sull'Adda mira lo scopo di coprire Milano, e tener forte insino a che giunga l'impedorato soccorso di Francia. Dicesi che il Re sia determinato di portare il suo Quartier Generale in Milano stesso, ove sono apparecchiati i più straordinari mezzi per una ostinata e valida difesa.

Gazz. di Bologna

Il corriere di Lombardia, giunto in Bologna questa mattina alle 8, ha assicurato che a Torino si stavano preparando gli alloggi per 20,000 Francesi già entrati in Piemonte. Ha pure soggiunto che un altro corpo si attende per mare a Genova da Marsiglia. Finalmente ha dato la notizia che Carlo Alberto è entrato a Milano ed ivi ha stabilito il quartier generale. Il generoso Re non poteva dare prova maggiore delle sue leali intenzioni.

(Dieta Italiana)

MILANO 51 Luglio.

Le disposizioni che vada di momento in momento prendendo il Comitato di Difesa ci sono garanti di un energia di concepimenti e di azioni, che abbiano ad essere al livello dei bisogni e delle urgenze del momento.

Intanto la Guardia Nazionale ha mobilitata un'importante colonna di militi che partirono pel luogo del pericolo con un ardore pari alla spontaneità con cui avemmo risposto largamente alla richiesta di cento uomini per battaglia.

Gaibaldi colla sua gloriosa milizia, parti fino da questa notte per accorrere a dare l'esempio del valore e dell'intrepidezza.

Zucchi e pure partito da questa mattina, ed andò a dirigere le mosse dell'esercito di difesa che dovranno combinare con quelle del generoso esercito di Carlo Alberto.

Cotaggio, attività, serenità di cuore e di mente, e le nubi che involgono il destino della causa italiana, verranno disperse.

Un popolo che vuole fermamente e risolutamente non può, non deve temere di nulla.

Pochi giorni di resistenza, e l'Italia, abbracciata alla Francia, innalzerà il grido della vittoria e del trionfo!

(Gazz. di Milano)

Il corriere del campo reca stamane, che il quartier generale si è trasferito a Codogno, e che ieri Cremona fu occupata dagli Austriaci.

Milano è tranquilla, ed il comitato di difesa continua le sue opere per mettere al sicuro la Lombardia dall'intrusione austriaca, ed accettare la quiete della città, la quale fu in questi ultimi giorni travagliata da voci false ed allarmanti.

(Concordia)

1 agosto. Da parecchi giorni come puoi bene immaginare arrivano qui feriti ed ammalati Piemontesi ed altri. Ieri dopo mezzo giorno arrivò un Battaglione Lombardo dalle vicinanze di Mantova con le sue armi, migliaia di braccianti ed il corpo del Genio Piemontese, e Lombardo lavorano a fortificare Milano con una gran quantità delle alte piante che ornavano la piazza d'arme sono abbattute, i più giovani della Guardia Nazionale sono partiti fino di ieri sera con volontari e truppe di linea in tutto circa 12 mila uomini sotto gli ordini di Gaibaldi e dei suoi compagni. Ottimi, severi ed effi-

tati decreti del comitato di pubblica difesa tappezzano ogni giorno i cantoni. Si sono spediti dei commissari ed ingegneri ovunque per organizzare l'insurrezione, cosa che il governo provvisorio avrebbe dovuto fare fino dal 22 marzo) fortificare ed mandare le compagnie. È già assegnato ad ogni battaglione della guardia civica il suo posto sulle mura, io sto sotto gli ordini del Generale Antonini. Credo che non mancheremo di carucce perchè se ne fanno in tutte le famiglie e migliaia di poveretti pagati non fanno altro tutto il giorno, abbiamo poca artiglieria, ma noi speriamo ricevere qualche batteria dal Piemonte. Lo spirito della popolazione è buono, ma non vi sono fucili per tutti, se ne aspetta però un 50 mila dalla Francia (Alba)

#### Comitato di Pubblica Difesa

1. È istituito un Consiglio permanente punitivo di Guerra per giudicare in modo istantaneo tutti coloro, che investiti dalla Patria di un comando o di una funzione, colpevolmente vi mancassero, rendendosi così traditori della Patria

2. Il Consiglio permanente punitivo di Guerra è composto come segue:

*Presidente* Rougier, *Generale* — *Membri* Dossi Antonio. — Arese Francesco — Lissone Antonio — Barica — Nessi Pietro, *Relatori*

3. Il Consiglio di Guerra entrerà in funzione, non appena la città di Milano sarà dichiarata in stato d'assedio, con pieni poteri di vita e di morte a rigore di legge militare

Milano, il 30 Luglio 1848

FANTI, *Generale* — RISTELLI — MAESTRI.

#### Comitato di Pubblica Difesa

La difesa della Città di Milano è sistemata come segue. Sez I da Porta Tenaglia a Porta Vercellina la difesa è affidata al Generale Antonini che avrà il suo Quartiere in Castello

Sez II Di Porta Vercellina a Porta Romana la difesa è affidata al Tenente-Colonnello Francosini che avrà il suo Quartiere in Piazza S. Alessindro

Sez III Di Porta Romana a Porta Nuova la difesa è affidata al Tenente Colonnello Arduno che avrà il suo Quartiere nell'Arcivescovado.

Sez IV Da Porta Nuova a Porta Tenaglia la difesa è affidata al Tenente Colonnello De Campana che avrà il suo Quartiere a S. Simpliciano

I Comandanti delle Sezioni si nomineranno i rispettivi Aiutanti ed Ufficiali per il servizio della difesa

Milano 30 Luglio 1848

FANTI *generale* — MAESTRI — RISTELLI

L'esercito italiano ha sospeso il suo movimento di ritirata. Il nemico attaccò a Crotta d'Adda, a Corno Vecchio, ed a Macca-Stoma, ma venne respinto

Questa mattina giunse al campo lord Abercrombie ministro inglese, in Torino, il quale dopo una conferenza col Re partì tosto per il Quartiere Generale Austriaco incaricato di una alta missione diplomatica

Brescia grammatte s'inducita appuccchia vigorosa difesa crebbero l'ardire agli animosi propositi, gli annunciati ajuti della Guardia nazionale di Milano, il franco contegno del generale Grifflin, e specialmente la recente visita del generale Zucchi

I nostri volontari continuano a fare buona guardia al confine tirolese. Sorpresi il giorno 28 luglio presso Vermiglio in piccolo numero, e sgominati in sulle prime da un corpo di 2000 austriaci, ricacciarono vittoriosamente il nemico: tosto che furono rafforzati fecero ottima prova del fatto i nostri cannoni. Si distinsero il capitano Stampa, il quale ebbe gravemente ferito un ginocchio, e il tenente Ripa. Il nemico patì grave danno

Fanti, *generale* — Restelli — Maestri (22 Marzo)

L'Ateneo d'Italia dozz, narra con una lettera del Tonale in data del giorno 27 come quei corpi franchi fossero assaliti da circa 2000 austriaci. Dopo un acciuto combattimento di ben quattro ore sostenuto mirabilmente dalle nostre artiglierie, furono i nemici obbligati a darsi a precipitosa fuga, inseguiti a tutta possa dai nostri corpi franchi valtellinesi, che ebbero lode grandissima da tutti per il coraggio dimostrato.

La perdita del nemico si fa ascendere da alcuni a cento morti, oltre a moltissimi feriti. Di questo numero non si può assicurare, nullostante che siano veduti molti a cadere ed a condurre via nella fuga cinque carri pieni ed alcuni trascinati. La nostra perdita fu leggiera, ammontando a soli sette feriti (fra i quali uno Stampa di Gravedona) ed un morto. Si attende da un momento all'altro un nuovo attacco, e perciò noi siamo tutti accampati intorno agli avamposti.

Constando che il nemico ha in vari punti passato l'Orto, e minaccia la strage e la ruina al nostro territorio,

Per salvare la patria, per salvare il nome Italiano, per salvare le nostre famiglie, le nostre Chiese dalle incedere depredazioni dei Croati che quattro mesi fa cacciavamo con tanta gloria,

Per dar tempo ai bravi soldati dell'esercito italiano, affrettati dalle soverchie fatiche, di accorrere in nostro aiuto, e prepararsi a nuovi scontri, rinviazati dalle riserve che già sono avviate al campo,

Il comitato di pubblica difesa

#### DECRETA:

1. È proclamata la leva in massa di tutte le guardie nazionali mobilitabili, cioè di tutti gli uomini atti a marciare, dagli anni 18 ai 40

2. Ognuno che ha un fucile deve portarlo seco con tutte le munizioni che possiede. Quelli che non possono partire devono cederli a quelli che partono (chi non ha armi, marci cogli attrezzi da muovere terra e spianare alberi, falci, scari, vanghe, zappe, ecc)

3. Dove le guardie nazionali sono costituite in compagnie e battaglioni organizzati, marcianno coi loro ufficiali, bandiere e tamburi. L'ufficiale o sottufficiale superiore in grado che si trova presente ne prende il comando.

4. Ove le guardie nazionali di un comune siano peranco organizzate coi rispettivi ufficiali, esse saranno guidate da chi verrà nominato dal Comitato della leva.

5. Ogni comune dovrà fornire il pane per una settimana alle guardie nazionali che marciano sia con armi, sia con utensili. Di più provvederà qualche altro che segua la spedizione.

6. I deputati comunali, quando non vi sia danaro del comune, provvederanno a cotesto approvvigionamento mediante requisizione contro rilascio di boni del corrispondente valore. La colpevole mancanza dei deputati o dei loro sostituti in questo servizio sarà giudicata da un consiglio di guerra.

7. Il parroco, il medico condotto e l'ispettore di vigilanza, assistiti dall'agente comunale costituiranno il comitato direttore della leva in massa

8. Il Comitato munirà chi guida la colonna comunale mobilitata di un foglio di scorta indicante il nome di tutti gli individui che la compongono, con che il numero delle armi ed attrezzi. La colonna porterà il nome del comune

9. Ciascuna guardia nazionale mobilitata percepirà trenta soldi al giorno ed i viveri. La paga decorrerà dal giorno in cui comincerà la marcia. Il pagamento avrà luogo anche per gli arretrati al giungere ai luoghi di destinazione, ai quali sono diretti come abbasso

10. Giunte al comune di destinazione, le guardie nazionali saranno poste sotto gli ordini del comandante militare del posto e dell'ingegnere direttore, sia per prender parte ai lavori di fortificazione se non hanno armi, sia ai punti militari se ne hanno.

11. Non è obbligatorio alcun uniforme, e basterà che ciascun uomo porti una croce rossa al petto (chi non avesse cappotti o tabarri, porterà con se una coperta di lana nel suo fardello)

12. Il servizio durerà per pochi giorni del pericolo dell'invasione del territorio

13. Dove in un comune vi sia qualche medico disponibile, segua la sua colonna. Nei Comuni in cui vi è più di un sacerdote, questo segua la sacra crociata

14. La marcia comincerà non più tardi di ore 24 dopo la pubblicazione del presente decreto nel Comune, e sarà inaugurata dal suono a stormo delle campane, annunciatore ad un tempo di festa per un popolo ridestato al sacro entusiasmo della guerra nazionale e di sterminio per il barbaro nemico

*Qui sono nominati i distretti d'armi della Lombardia*

Per i lavori delle fortificazioni intorno a Milano oltre gli uomini che vi sono già adoperati e che vengono dispensati dal correre alle armi, il Comitato di difesa chiamerà con speciali decreti le colonne comunali che reputerà necessarie

L'esecuzione del presente decreto è raccomandata al patriottismo dei comandanti della guardia nazionale, al Comitato d'armamento e mobilitazione, non che ai medici condotti, ed in ispecie all'esperimentato zelo del clero

Milano 1 agosto 1848

FANTI *generale* — MAESTRI — RISTELLI

(*Ital. del popolo*)

#### Comitato di pubblica difesa

##### (CITTADINI)

La deputazione portatasi questa notte al campo toro con novelle liete e generose, fauste e destinate d'Italia. Il Re con 15,000 uomini verrà a stanziare vicino alle nostre mura per dar tempo all'esercito spossato dalle fatiche di riposarsi, di reintegrare l'armamento e il vestiario, e per rattenere l'arrischiata marcia di Radetzky, finché venga per noi il momento di riprendere l'offensiva e di vincere

Questa nuova gloria vi era serbata, o prodi Milanesi, gloria che riconfermerà il vanto delle cinque giornate, e vi coronerà valorosissimi fra tutti gli italiani. Con voi combatteranno quegli eroici soldati, che tante volte inseguirono colla bajonetta alle reni il croato, con voi quei mirabili artiglieri, che portano il vanto fra migliori d'Europa, con voi i volontari di tutta la penisola, fedeli alla bandiera dell'indipendenza, con voi quei fratelli della Venezia che hanno da vendicare tutti oltraggi. Qui si sono dati in mano tutte le glorie militari d'Italia, qui tutti i più famosi capitani d'Italia sederanno al consiglio per la nostra salvezza, per la nostra vittoria

È però come nelle cinque immortali giornate feste mirabili per libero istinto guerriero: ora, o Milanesi, impegnatevi ad improvvisare la disciplina, perché in tanto moto d'armi e in tanto concorso d'armi regni l'ordine, la calma e l'unità. Come allora novelli soldati prendeste il fucile, così ora per ridare di patria carità fatevi zappatori e buccianti, accorrete alle trincee, siavate le fosse, lavorate con impeto, lavorate con entusiasmo. Anche a questo modo si colpisce e si vince

il nemico. Così l'esercito italiano sarà libero nei vittoriosi suoi movimenti

Milano, il 2 agosto 1848

FANTI *generale* — MAESTRI — RISTELLI  
(22 Marzo)

#### TORINO 2 Agosto.

Il Ministero ha notificato dal balcone le seguenti notizie: il quartier generale del Re è a Casalpusterleno, ivi postosi onde meglio coordinarsi ed assicurare la linea dell'Adda. Il buono spirito continua nell'esercito, e il Ministero si occupa con alacrità per fare che non rimangano inutili i nostri sforzi.

Noi aggiungiamo che la posizione di Cremona poteva essere bensì una fermata di riposo ma non a lungo temibile, essendo aperta agli assalti e senza punti di difesa. Chi abbandona la linea del Mincio deve necessariamente indietreggiare fino all'Adda (Opin)

— Notizie ufficiali che riceviamo in quest'istante confermano le notizie contenute nel bullettino di Milano. Ecco che cosa ci recano:

« Il morale dei soldati si rianima, e fra pochi giorni si crede poter ripigliare l'offensiva. Il Re è animatissimo e desideroso di venire alle mani. Il quartier generale che era il 31 a Codogno, doveva venire il 1 a Lodi onde impedire al nemico il distaccare un corpo verso Milano (Concordia)

— Il signor Reiset incaricato d'affari della repubblica francese e partito questa mane pel quartier generale del Re. Noi vediamo in quest'atto una nuova e sicura prova delle simpatie della Francia per l'Italia. Qualunque sieno per essere le deliberazioni del Re in queste gravi contingenze, la missione del signor Reiset avrà per effetto, non ne dubitiamo, di dimostrare che l'amizia dei nostri liberi e potenti vicini non viene meno per mutar di fortuna

#### GENOVA 5 Agosto.

Il Ministro degli affari esteri Pareto jeri giunse da Torino, riparte quest'oggi. La sua gita proviene da semplici motivi di famiglia. Egli confermò la notizia che i due Ambasciatori Inglese e Francese recaronsi al campo, per intimare a Radetzky un armistizio nelle attuali posizioni. (Corriere)

Un comitato di pubblica difesa è istituito in questa città composto di 19 individui scelti, crediamo, da Torino, e sotto la dipendenza del Ministero

#### Al Corriere Mercantile

Non è tempo di polemiche. Lo sappiamo pur troppo anche noi, ma non possiamo tollerare che il *Corriere Mercantile* si permetta col suo proclama d'ieri di lanciare un'ingiusta quanto svergognata accusa all'intera nazione

È falso che la nazione abbia mancato al suo dovere.

È falso che la nazione stia ricusata a qualunque sacrificio

È falso che la nazione abbia mancato di volontà, di entusiasmo, di intelligenza

Colpa è dei governi quanti vi sono in Italia.

Colpa di quel di Napoli coll'infame suo Re che spense nel sangue de' suoi popoli lo stancio libero e nazionale

Colpa di quel di Roma col suo novello Celestino che primo ci spinse su questa via, ed ora, anzi da gran tempo ci ha abbandonati, e nelle mani della maledetta curia di Soglia, l'ambroschini e compagni ha consegnato i suoi popoli e con essi tutta quanta Italia

Colpa di quel di Toscana e del suo irò tedesco principe, i quali attraversarono a tutta possa il generoso impeto del popolo di Ferruccio

Colpa di quel di Lombardia che non rappresento che la più inetta, la più imbecille aristocrazia, e spense persino il pensiero della guerra nazionale

Colpa finalmente del nostro Governo che ognuno sa quel che ha fatto, e che nel punto che tutti gridavano contro la sua inazione, contro l'incertezza di generali, contro il difetto di ogni utile provvedimento, non s'uno ascoltava, s'innanziava contro la Camera per le interpellazioni pubblicava cifre immaginarie dell'armata, e frattanto iscriveva e posto il suo Capitano con tutti i suoi prodi a quel che avvenne

Ecco di chi è la colpa, confessiamolo, dichiariamolo altamente perchè non è più tempo di idalgare. Non di nascondere la verità. I soli 50 mila hanno tutta la colpa e non già il popolo che si fece ogni sforzo per allontanarlo dalla guerra, per farlo persino dimettere il principale scopo del suo risveglio: LA LIBERTÀ

Ma, non è il popolo e siamo convinti che nessuno ci potrà dire una menzogna, non è il popolo, ragione di questi rovesci, il popolo combatte in campo come un leone, fu placido, loagime in città. Che volete di più dal popolo?

Quali sacrificii gli avete voi chiesto che esso vi abbia ricusati? Dichiarateli. Ma Balbo ed il ministro della guerra che si feano malleadori, ed il primo particolarmente che ingannò popolo e principe dovrebbero esser posti in istato di accusa, e noi ci riserbiamo a domandarlo altamente a suo tempo. A che giova questa pomposa parola di responsabilita se a costoro è sempre permesso di far quel che vogliono? Ora finalmente vedremo se questa parola ha qualche significato, e giacchè tutto il loro sangue non basterebbe a rimettere la nazione ed il Re nel suo primiero stato, si dia almanco un esempio che giovi a chi verrà dopo.

Noi abbiam creduto sacro dovere di rispondere al *Corriere* appunto perchè dopo quella della nazione vogliamo la salvezza di CARLO ALBERTO. Chi lo salverà se non il popolo? E si è nel mentre che Carlo Alberto si rivolge a questo come all' unica sua ancora che voi insultate questo popolo generoso? Voi vi scagliate contro del popolo allorquando evvi il più gran bisogno dell' opera sua? È così che intendete cominciare la guerra dell' insurrezione, e destare il suo entusiasmo colle ingiurie, colle calunnie? E siete voi gli amici del popolo e del Re?

(Pens. Ital.)

Il corriere di Milano, atteso ansiosamente da una moltitudine di persone arriva in questo momento. Da un viaggiatore proveniente dalla minacciata città viene assicurato che essa è pressochè tutta barricata e approvvigionata per oltre un mese.

Lo stesso viaggiatore asserisce che a Voghera ieri si diceva come si sapeva per via telegrafica, che dieci reggimenti di cavalleria francese e 50,000 uomini d'infanteria aveano valicate le Alpi.

Noi d'amo questa colla MASSIMA RISERVA, e la notizia solo perchè fu comunicata al popolo adunato sulla piazza della posta all'arrivo del corriere.

-- Entr'oggi partirà alla volta del campo un battaglione Real Navi formatosi in questi giorni di animosi volontari.

(Pens. Ital.)

-- Ci viene assicurato, il Duca di Genova esser in Alessandria malato.

-- Lord Abercromby è partito pel campo.

Sentiamo che il Governo militare della nostra Piazza ha eletto una Commissione di ufficiali per metterla in pronto stato di difesa.

(Corr. Merc.)

**CHAMBERY.** — Il nuovo e ben compilato giornale, *La Savoie*, in data del 28, asserisce che da Chambery passano ogni giorno casse di fucili e d'abbigliamento militare dogni sorta provenienti dalla Francia e dirette in Italia per bisogni dell'armata.

Il sudetto giornale conferma che le ordinazioni e gli acquisti che fanno a Saint-Etienne, a Parigi e nelle manufatture del nord sono considerevoli. La fabbrica nel dipartimento de la Vienne, che fu incaricata da varie case di Torino per la fornitura di panni, è attivissimamente occupata da più giorni nei relativi lavori.

(22. Marzo.)

#### FIRENZE 1 Agosto

Persona giunta in questo momento da Ferrara ci reca le seguenti notizie:

Ieri mattina (3) alle ore 6 ant. il Comandante della Fortezza di Ferrara, mandò un dispaccio al Prolegato Conte Lovatelli nel quale gli domandava se tenesse S. M. l'Imperatore come amico, o come nemico. Nel primo caso desse ordine a tutte le truppe non capitolate a Treviso e Vicenza e stanziate in Città di Ferrara, di sortire fra un ora; nel caso contrario alle 10 avrebbe cominciato il bombardamento dalla Fortezza. Il Prolegato unito al Comitato di Guerra ivi stabilito trovò conveniente, attesa la nessuna forza, di non fare resistenza di sorta, osservando però con analoga protesta che non sapeva comprendere come le truppe di S. M. l'Imperatore in tal guisa potessero invadere gli Stati di S. Santità col quale non era in guerra.

Ieri dal finale di Modena si dirigevano verso quella città altri 6000 uomini facenti parte della divisione del General Welden.

(Alba.)

#### LIVORNO 4 Agosto, ore 10 3/4 antim.

La *Ville de Marseille* non porta notizie di Francia. Un passeggero però asserisce essere arrivato a Grenoble per *Telegrafo* l'ordine all'armata dell'Alpi d'entrare in Italia.

Stamani è arrivato da Genova il prode colonnello Carlo Chigi capo del nostro Stato Maggiore che lasciò una mano sui campi di Curtatone combattendo con indicibile valore.

È qui giunta la fregata a vapore *Princeton* da guerra Americana proveniente dalla Spezia. (Gior. Liv.)

Ieri sera (3) ebbe luogo al Circolo numerosa adunanza: e tutto procedè maravigliosamente. Si proclamò la necessità di andar subito a cuoprir la frontiera; si stabilirono per oggi sottoscrizioni in piazza e altrove; che sarebbe esposto il Santissimo in Duomo, che Preti e Frati predicerebbero al Pubblico. Nel pericolo della Patria niun mezzo sarà trascurato a salvarla.

Si elessero Commissioni per raccogliere denaro anche a domicilio, una sottoscrizione fu aperta subito al Circolo e in breve si raccolsero circa 5000 lire. Uno fra gli altri annunziò avere una certa somma in serbo che dovea distribuirsi ai poveri, e proponeva darla per la spedizione. Un altro rispose: non si levi al povero quello che è del povero; aggiungerò di mio a quello che ha già offerto il danaro destinato pei poveri. Questi avea già firmato per mille Lire.

Finalmente nell'adunanza, che si sciolse a ora tardissima fu dettato il seguente Proclama, che oggi si legge affisso per tutti i muri della Città.

#### Livornesi!

Il nemico allaga la Patria nostra! Oh dolore! A Cremona i Tedeschi imposero la taglia di due milioni di lire. Obbrobrioso tributo allo straniero! ma non il più doloroso. Quello che strazia l'anima si è che vogliono strascinare via dagli amplessi delle Madri, dei Padri, delle Mogli e dei Figli, tutti gli uomini da 18 a 40 anni. Vedete, o Cittadini, che cosa ci lasceranno i Tedeschi, i soli sepolcri.

Nè qui finisce la miseria nostra. — I nostri fratelli dovranno servire a imporre catene ai nostri fratelli, perchè tutti quelli che amano la Libertà sono nostri fratelli. Italiani contro Ungheresi, Ungheresi contro Italiani! Cittadini! uguale sventura ci sovrasta. I Tedeschi in due marce possono essere a Pieve-a-Pelago, in quattro a Firenze, in cinque a Livorno.

Per l'amore di Dio, per l'amore di voi stessi, su, destatevi! È un uragano che passa, possiamo scongiurarlo. — Tutta la Europa libera è in procinto di soccorrerli. — Agli Appennini! Agli Appennini! possiamo difenderli. Accorrete, firmatevi, partite! Giuriamo con cuore puro e mani incontaminate, come la santità della causa desidera, difendere la Patria ai suoi confini finchè il pericolo dura.

(Corr. Livornese.)

Il nostro Gonfaloniere provvisorio ha pubblicato stamane il seguente Proclama:

#### Livornesi!

Il nemico impadronitosi di Cremona, ha spogliato quella Città d'uomini e danari. Una leva in massa di tutta la Gioventù ed una imposizione di milioni opprime oggi quell'infelice Paese. Armiamoci e corriamo ai confini nostri; questi sono facilmente difendibili, gli Appennini sono insuperabili, purchè difesi da braccia, anche poche, ma risolte. Non attendiamo oziosi di esser fatti marciare a forza nelle file del nemico come suoi satelliti. Non aspettiamo che egli ci gravi con tasse di guerra; spontanei offriamoci a subire le spese di un armamento. Si apra una soserizione volontaria per il danaro. Se ne apra un'altra per gli uomini da mobilizzarsi. Coraggio! Pietà di voi, dei vostri figli, delle vostre mogli, delle vostre sostanze, se non volete averla della Patria. Livorno, dal Palazzo Comunitativo, li 4 Agosto 1848.

Il Gonfaloniere Provvisorio  
MICHELE D'ANGIOLO.

#### MODENA 2 Agosto.

Ieri 1. Agosto il Duca di Modena con 12 mila Austriaci arrivò a Ostiglia, 40 miglia da Modena; colà giunto fece fare la preghiera al suo esercito, quindi mise piede a terra e fece piantare i pali onde legare i Cavalli. Si recò dal Comitato a prendere gente per gettare nel momento un ponte onde giungere in Modena. (Alba)

Leggesi nel *Conciliatore*.

Lettere particolari porterebbero, che sia prossimo a conchiudersi l'armistizio tra l'armata austriaca ed italiana, richiesto dal Ministro inglese che si portò al campo di Radetzky. Una delle condizioni che si sono poste sopponesi che sia quella del non intervento francese.

#### PIACENZA 2 Agosto.

Ieri lasciammo Pizzighettone, abbandonando la linea dell'Adda.

Appena è qui arrivata notizia della ritirata di Sommariva dalla Linea dell'Adda si sono riunite tutte le forze, e dirette sul Pò siamo a bivacco. Si è rotto il Ponte, si è appostato una batteria, e quasi 16 mila uomini sono qui concentrati per difendere questo punto: ma possedendo il nemico tanti altri passi egli vorrà offerire battaglia al nostro esercito?

(Alba)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

Il *Constitutionell* dice di aver lettere provenienti da buona fonte, le quali assicurano che a Susa (*Piemonte*) è già stato dato ordine di preparare 30mila razioni, per l'armata dell'Alpi che scende in Italia.

Ciò non sarebbe improbabile, poichè il Colonnello Rouvray precedentemente partito in qualità d'inviato del Governo Francese al Quartier di Carlo Alberto ha in quest'ultimi giorni ricevuto una missione dicesi molto importante presso lo stesso Re.

PARIGI 28 luglio. Il comitato degli affari esteri incaricò oggi parecchi de'suoi membri di fargli dei rapporti sulle principali questioni che tengono desta in questo momento la pubblica opinione in Europa. Il sig. Drouyn de Lhys tratterà la questione spagnuola, il sig. d'Aragnon quella d'Italia, il sig. Saverio Durrieu s'occuperà della Russia, il sig. Edmondo Lafayette della Moldavia e della Valachia, il sig. Jobert dell'Austria e dei paesi slavi, il sig. Payer della Confederazione germanica, il signor De Voisin dell'Oriente, il sig. Heckeren della Prussia e della Polonia prussiana e finalmente il sig. di Puysegur dell'Egitto.

— La Guardia Nazionale mobile di Parigi ha domandato far parte dell'esercito di spedizione nel caso d'intervento in Italia. (Giorn. Francesi)

LIONE 30 Luglio. Il generale Oudinot giunse ieri in questa città; ha ricevuto tutti gli ufficiali della guarnigione. Si dice che egli voglia stabilir qui il quartier generale dell'armata dell'Alpi. (Peuple Souverain.)

### INGHILTERRA

LONDRA 24 Luglio. Alla Camera dei Comuni, il bill che sospende per qualche tempo le libertà costituzionali dell'Irlanda fu letto ed adottato durante la sessione.

Nel giorno 21 luglio, il lord luogotenente d'Irlanda pubblicò un proclama che ordina il disarmamento prima del 28 luglio: Vi è una penale di due anni di detenzione e di lavori forzati per contravventori a questa Ordinanza.

Leggesi nel *Bien Public*:

Una squadra inglese, comandata da sir Charles Napier, ha fatto vela da Portsmouth, per andare ad incrociare sulle coste della Spagna. Il Governo britannico domanda al Governo spagnuolo il regolamento, anzi il pagamento immediato del debito che la Spagna dee all'Inghilterra. Se non vien data soddisfazione all'istante, sir Charles Napier ha gli ordini più formali da operare sulle coste della Spagna.

Questa notizia ci viene da sorgente certa. (Globe.)

### GERMANIA

VIENNA 25 luglio. Dura tuttavia l'arruolamento de'due battaglioni volontari della Stiria; ogni battaglione è composto di sei compagnie di 180 uomini cadauno. Il loro servizio dura quanto la guerra. Avanti ieri partì per l'Italia il reggimento cacciatori della guarnigione. (Allgemeine.)

#### 26 Luglio.

*Sessione della Dieta.* Il Comitato di pubblica sicurezza ricerca in un indirizzo la sanzione della Dieta per l'ulteriore sua esistenza. Viene rimessa alla Commissione delle petizioni.

Un Deputato propone l'abolizione di tutte le stearie signoriali. La proposta viene accolta con molto applauso e l'Assemblea decide di prenderla in deliberazione dopo tre giorni.

— Si aspetta oggi il ritorno dell'espresso che fu mandato a Innsbruck dal Ministero, per invitare Sua Maestà a ritornare qui.

— Ieri sera arrivò il Palatino d'Ungheria, Arciduca Stefano, accompagnato dal Bano di Croazia, Barone Jellachich, il di cui arrivo fece gran sensazione. Essi sono qui per assistere alle conferenze che si terranno allo scopo di ricomporre gli affari croato ungheresi.

— Il signor di Nesselrode, Ministro degli affari esteri alla Corte di Pietroburgo, diresse, da quella capitale, il 6 luglio, una lunga sua circolare alle Legazioni russe in Germania sulla politica dell'Imperatore, riguardando ai paesi esteri, e specialmente alla Germania, dichiarando nella medesima che gli armamenti russi non avevano sino all'epoca suddetta altra destinazione se non meramente difensiva. — (Giorn. Ted.)

### GRECIA

Il Gabinetto ellenico fu testè modificato essenzialmente pel ritirarsi dei signori Mansola, Cristocopulo e Licurgo Cresteniti. Esso è presentemente così composto:

Condurioti, presidenza del Consiglio e marina; A. Mauromicali, culto ed istruzione pubblica; Benizelo Ruffo, interno; Fazzi Maughina, finanze; Colocotroni, affari esteri; Rodio, guerra; Ralli, giustizia. (22 Marzo.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219